



Società Servizi Riabilitativi
S.p.A.



“Non hai bisogno di vedere
l'intera scalinata.

Inizia semplicemente
a salire il primo gradino.”

Martin Luther King

Brand Activism, una scelta!

SSR negli anni ha scelto di essere fuori dal coro, non per percorrere strade alternative rispetto alla natura della sua missione, ma per percorrere allo stesso tempo strade meno battute in cui si completa e trova la sua collocazione perfetta, il suo *Purpose*, ossia trova piena completezza del suo scopo.

Il *Brand Activism* è un modello di business nel quale il perseguimento degli obiettivi economici è correlato all'impegno dell'impresa nell'ambito sociale, rendendosi parte attiva di un cambiamento.

SSR svolge le proprie funzioni al

meglio, proponendo una sanità di qualità ed all'avanguardia con strumenti e formazione mirata, ma allo stesso tempo si fa carico di un processo di cambiamento più arduo, che ha una ricaduta sociale che impatta direttamente sul nostro modo di essere e di pensare, un vero cambiamento culturale su come sono concepite le tipologie dei nostri pazienti, non più come persone diversamente abili, ma solo *Persone!*





Premessa

L'effetto del Covid-19 prima e della variante dopo, negli ultimi due anni e mezzo ha trasformato le nostre vite, ci ha ricordato che tutto è mutabile e che le nostre convinzioni non possono essere certezze, ma parte di una struttura soggetta a continue valutazioni e cambiamenti.

Sicuramente questo periodo dettato da fragilità e sofferenza ci ha dato l'opportunità di riflettere sulle nostre azioni quotidiane e ci ha reso più maturi nell'affrontare le avversità della vita, rafforzando i nostri valori, dandoci una spinta in più verso ciò che conta veramente e donandoci più forza per realizzare i nostri sogni, il nostro **Purpose** in questo mondo.

SSR ha reso più forte la sua *visione* proprio grazie ad un periodo che in realtà ha indebolito tutti, ma che ha dato modo alla stessa SSR di riconsiderare con ancora più enfasi la propria esistenza ed importanza, in un momento in cui è già in atto un processo di cambiamento culturale, SSR partecipa attivamente conseguendo dei risultati importanti relativi alla propria attività sanitaria e seguendo la strada maestra della propria missione e visione.

In queste pagine troverete un contributo che da senso all'agire di SSR, oltre a tutte le informazioni indicate dalla normativa di riferimento, ci sarà spazio per una mini-guida estrapolata da un documento dell'Agenzia delle Entrate, **“Disabilità Iniziamo dalle Parole”** col *Patrocinio del Ministro per le disabilità*.

SSR vuole farsi partecipe ed al contempo strumento di queste iniziative di diffusione, coerentemente con le azioni che mette in atto nell'ambito delle proprie attività.

VIDEO
SSR c'è





Nota Metodologica

Mentre viene stilato il nostro ottavo Bilancio Sociale, vi è in atto una nuova proposta di direttiva europea presentata alla Commissione competente, per l'attuazione di alcune modifiche alla normativa sulla "Dichiarazione non finanziaria" che lascia spazio al nuovo nome del documento che sarà "Reporting di Sostenibilità". Tali modifiche, che dovranno essere ratificate in una fase successiva, ad oggi non riguardano direttamente società come SSR Spa, in quanto nonostante la nuova proposta di modifica coinvolga molte più imprese rispetto al passato, rendendo obbligatorio la pubblicazione del report non finanziario, i parametri di riferimento rimangono al di sopra delle caratteristiche di SSR. Rimane comunque l'obbligo da parte del socio unico, il Consorzio Sisifo,

della redazione e pubblicazione del documento per tutto il gruppo.

Nonostante tutto la stesura del Bilancio Sociale viene puntualmente pubblicata in forma volontaria da SSR, trattando gli argomenti in modo conforme alle indicazioni del Dlgs 254/2016 che ne detta le linee guida.

Quindi un appuntamento annuale che dà l'opportunità di raccontarsi e confrontarsi su tematiche rivolte alle necessità ed alle attività della società. Un modo per interagire con i propri stakeholder e recepire i suggerimenti per affrontare le sfide quotidiane e future.





Questo è l'ottavo anno consecutivo in cui viene pubblicato in modo volontario il nostro bilancio sociale, per raccontare ai lettori in genere ed a tutti i nostri stakeholder nello specifico l'ultimo anno di attività di SSR.

Non posso negare che anche quest'anno è stato un anno complicato per il settore sanitario, ma non solo; anche se sembrava imminente l'uscita dalla pandemia, in realtà non è stato così, in quanto la variante del Covid-19 pure essendo meno virulenta di contro si è mostrata più contagiosa, rischiando di mettere a dura prova la tenuta del sistema sanitario.

Nelle difficoltà solitamente le persone volenterose danno il meglio, mostrando le proprie capacità ed il desiderio di riuscire, noi di SSR abbiamo accolto la sfida con una mentalità nuova, fuori dai soliti schemi e senza farci sopraffare dagli eventi abbiamo fatto leva sui nostri valori aziendali, mettendo al centro di ogni decisione operativa il paziente e la sicurezza dei nostri dipendenti.

Pensare ad una riabilitazione a distanza, per coloro i quali non potevano presenziare negli ambulatori, è stata la soluzione, abbiamo dotato i nostri terapisti di strumenti multimediali e siamo stati accanto, anche se virtualmente, ai nostri pazienti.

Abbiamo promosso con più convinzione i nostri corsi sulla sicurezza in azienda ed il corso di primo soccorso che sono stati accolti con molta partecipazione dai nostri dipendenti, abbiamo potenziato le forniture dei DPI ed abbiamo continuato ad effettuare lo screening diagnostico tramite l'utilizzo dei tamponi per la prevenzione presso tutti gli ambulatori.

Non ci siamo mai stancati di progettare, abbiamo organizzato dei corsi innovativi che sono stati posticipati al 2022, abbiamo voluto immaginare una ripresa delle attività in presenza puntando sulla tecnologia e su attrezzature aggiuntive per le specifiche patologie ed abbiamo inserito nuovi terapisti dando spazio ai più giovani, desiderosi di dare il proprio contributo e di costruirsi nuove esperienze all'interno di un contesto lavorativo in cui i valori e lo spirito aziendale, condivisi tra i vari dipendenti, in SSR hanno sempre fatto la differenza.

Possiamo definirci una società in "movimento", perché anche se apparentemente statica, con la routine delle nostre attività, consolidate nel tempo ed incastonate in precisi programmi lavorativi, la SSR ha in sé il dinamismo di una società che nel mondo della riabilitazione solitamente non è previsto, gli eventi esterni ci hanno insegnato che le insidie sono dietro l'angolo e che le difficoltà fortificano i nostri valori, ed i valori di una azienda in continua evoluzione sono la spina dorsale delle decisioni future.

Il nostro sguardo è rivolto al presente, accogliendo e gestendo le richieste del nostro personale dipendente e dei nostri collaboratori, cercando di svolgere al meglio la nostra attività caratteristica ma, al tempo stesso è rivolto anche verso il futuro, quello più prossimo che ci vede coinvolti e ci rende protagonisti nel quotidiano di un cambiamento culturale nel mondo della disabilità, un nuovo modo di considerare le persone disabili



senza etichettarli con il loro deficit, ma considerarli prima di tutto persone.

Un cambiamento culturale che nell'ultimo decennio finalmente inizia ad essere più ascoltato e considerato, occupando il giusto spazio in una società che è rimasta per troppo tempo indifferente verso i più fragili ed i più bisognosi.

Noi in SSR continuiamo a portare avanti il progetto Baskin, uno sport inclusivo che non lascia nessuno in panchina, uno sport di cui promuoviamo la partecipazione e diffusione, per mostrare e dimostrare che il cambiamento già esiste, è in movimento e che il desiderio e la forza di coloro i quali sono sempre risultati ai più quelli deboli, quelli da "scartare", in realtà sono i più forti ed i più determinati nel dimostrare che le barriere sono solo nella mente di coloro che non vogliono guardare oltre le apparenze.

Una società che per troppo tempo ha pensato di costruire il proprio ambiente a misura della perfezione fisica delle persone, lasciando indietro, avvolto dalla coltre dell'ipocrisia, il valore intrinseco delle persone con disabilità che invece dovrebbero essere considerate alla pari di tutti gli altri, se non addirittura in alcuni contesti come valore aggiunto.

SSR negli anni è cresciuta con l'obiettivo di essere riconosciuta come una società che fa la differenza nel mondo della riabilitazione, che si sperimenta e che mette in pratica un nuovo modo di vedere ciò che ci appare difficile guardando da prospettive diverse, sperimentando nuovi metodi ed approcci.

Un esempio concreto è l'Ambulatorio Piuma, realizzato grazie all'ascolto dei bisogni del territorio e che dimostra che spingersi oltre le convinzioni radicate nel mondo della riabilitazione, può solo aprire nuovi orizzonti ed essere di aiuto in modo concreto per chi a volte perde la speranza.

Il mio augurio è che possiate sfogliare le prossime pagine con la curiosità e l'attenzione che merita il nostro settore, un ambito in cui la qualità del servizio non si misura mettendo al centro la diversabilità, ma le persone.

Buona lettura.

Domenico Arena

Presidente CdA





Società Servizi Riabilitativi S.p.A.

Società con socio unico soggetta alla direzione, coordinamento
e controllo di Sisifo Consorzio Cooperative Sociali

VIDEO



www.ssrme.it/presentazione.html

Sede Amministrativa e Legale

Via Stazione Contesse, 63 – 98125 Messina

P.Iva: 02546920832

Anno di Costituzione: 2000

Tel 090 622109

Fax 090 625256

E-mail: info@ssrme.it

Pec: ssr.spa@pec.ssrme.it

Web site: www.ssrme.it

Presidente Consiglio d'Amministrazione: *Domenico Arena*

Consiglieri: *Carmelo Galipò, Dario Cali*

Soci:

Sisifo Consorzio di Cooperative Sociali **100%**

Collegio sindacale:

Presidente: *Prof.ssa Daniela Rupo*

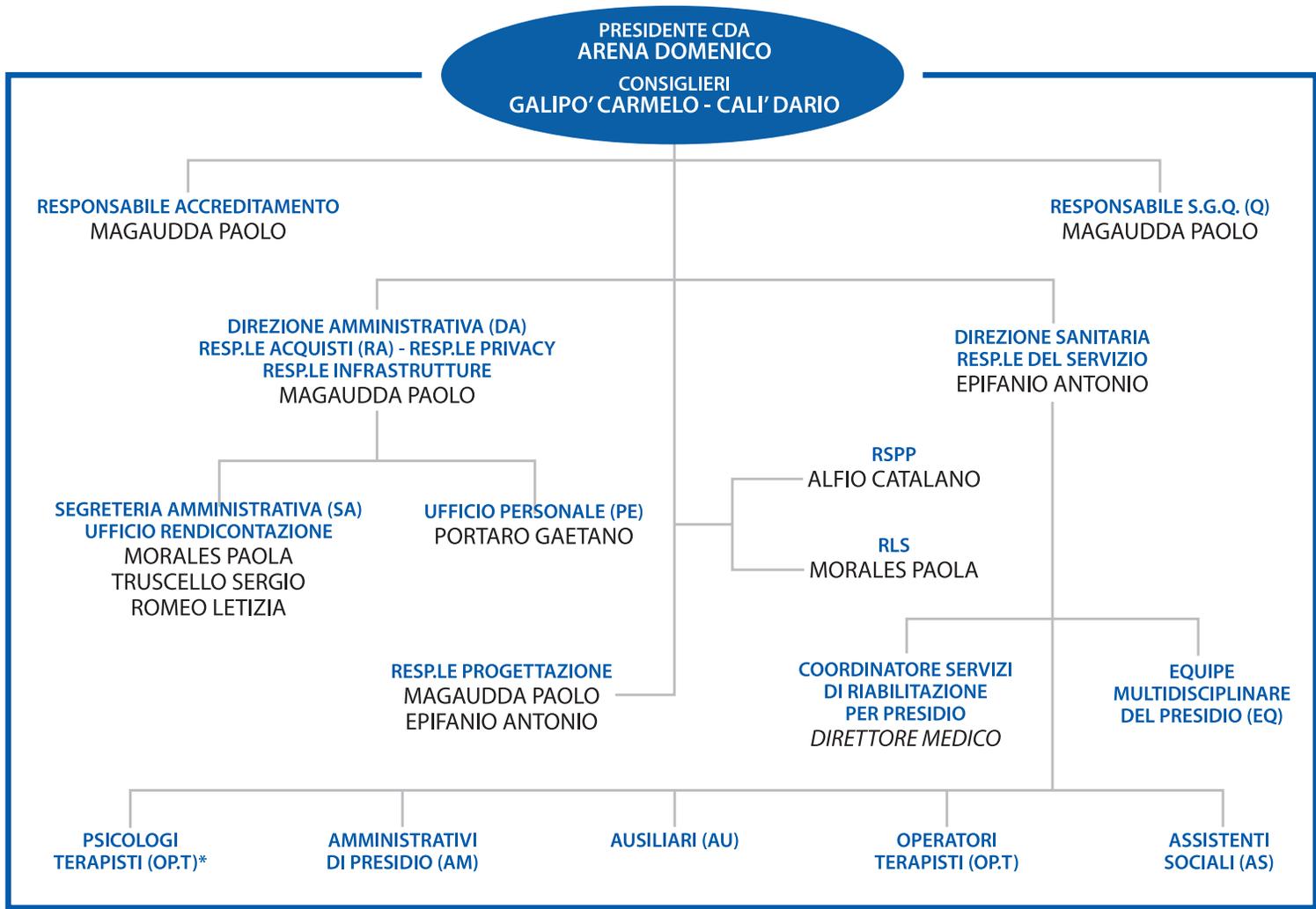
Sindaco effettivo: *Dott. Vittorio Cusumano*

Sindaco effettivo: *Rag. Luigi Vittorio Natoli*

Sindaco supplente: *Dott. Giovanni Spadaro*

Sindaco supplente: *Dott. Salvatore Avenoso*

Organismo di Vigilanza: *Ing. Ciro Strazzeri (odv@ssrme.it)*



I nostri Ambulatori e aree territoriali di operatività



LIPARI

Via San Giorgio, snc
98055 Lipari (ME)
Tel. 0903353002 - Fax 090 3353002
ambulatorio.lipari@ssrme.it

Alicudi - Filicudi - Ginostra - Lipari - Panarea - Salina
Vulcano - Stromboli

CAPO D'ORLANDO

Via contr. Santa Lucia
98071 Capo d'Orlando (ME)
Tel. 0941 913280 - Fax 0941 903155
ambulatorio.capodorlando@ssrme.it

Acquedolci - Alcara Li Fusi - Brolo - Capo d'Orlando - Capri Leone - Caronia - Castel di Lucio
Castell'Umberto - Caronia - Ficarra - Frazzanò - Galati Mamertino - Longi - Mirto - Mistretta
Motta d'Affermo - Naso - Pettineo Piraino - Raccuja - Reitano - San Fratello
San Marco d'Alunzio - San Salvatore di Fitalia - Sant'Agata Militello - Sant'Angelo di Brolo
Santo Stefano di Camastra - Sinagra - Torrenova - Tortorici - Tusa - Ucria

PATTI

Via Santo Spirito, snc
98066 Patti (ME)
Tel. 0941 240154 - Fax 0941 243263
ambulatorio.patti@ssrme.it

Brolo - Ficarra - Gioiosa Marea - Librizzi - Montagnareale
Montalbano Elicona - Patti - San Piero Patti - Sinagra

VILLAFRANCA TIRRENA

Via S. Quasimodo, snc
98049 Villafranca Tirrena (ME)
Tel. 090 3697839 - Fax 090 3697839
ambulatorio.villafranca@ssrme.it

Roccalvaina - Rometta - Saponara
Spadafora - Valdina - Venetico - Villafranca Tirrena

MESSINA

Via Stazione Contesse, 63
98125 Messina (ME)
Tel. 090 6783589 - Fax 090 625256
ambulatorio.messina@ssrme.it

Ali - Ali Terme - Furci Siculo - Itala - Messina
Roccalumera - Santa Teresa di Riva - Taormina

NIZZA DI SICILIA

Via contr. Olivarella, snc
98026 Nizza di Sicilia (ME)
Tel. 0942 701572 - Fax 0942 701572
ambulatorio.nizza@ssrme.it

Fiumedinisi - Forza d'Agrò - Giardini Naxos - Limina - Nizza di Sicilia
Pagliara - Sant'Alessio Siculo - Savoca - Scaletta Zanclea

BARCELLONA P.G.

Via Caduti sul Lavoro, 37
98051 Barcellona P.G. (ME)
Tel. 090 9799869 - Fax 090 9707759
ambulatorio.barcellona@ssrme.it

Barcellona P.G. - Basicò - Castoreale - Condò - Falcone - Fondachelli Fantina Furnari
Gualtieri Sicaminò - Lipari - Malfa - Mazzarà Sant'Andrea - Merì - Milazzo
Monforte San Giorgio - Novara di Sicilia - Oliveri - Pace del Mela - San Pier Niceto
Santa Lucia del Mela - Saponara - Terme Vigliatore

MISTRETTA

Via contr. Neviera, snc
98073 Mistretta (ME)
Tel. 0921 766266
ambulatorio.mistretta@ssrme.it

Capizzi - Caronia - Castel di Lucio - Cerami - Mistretta - Nicosia
Pettineo - Reitano - Santo Stefano di Camastra





Perseguire il nostro oggetto sociale

SSR persegue il suo oggetto sociale con la gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e di servizi sanitari-integrati alla persona.

SSR svolge le seguenti attività:

> Centri di riabilitazione mediante istituzione; promozione; organizzazione in proprio di servizi sanitari, sanitari residenziali, extra murali e domiciliari e semi-residenziali, per soggetti diversamente abili fisici e/o psichici; anziani; tossicodipendenti con specifico riferimento al campo della riabilitazione ed extra murale con progetti di alta specialità presso scuola, enti pubblici e privati, appositamente realizzati al bisogno

- > Attività ambulatoriale di recupero e riabilitazione funzionale mediante la creazione di ambulatori di medicina specialistica per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione.
 - > Organizzazione e gestione di servizi di assistenza e cura specialistica riabilitativa domiciliare e/o extramurale presso ospedali, case di cura di riposo, strutture riabilitative ospedaliere 2° e 3° livello, centri di risveglio e riabilitazione per gravi medullose, idrokinesiterapia, terapie termali e riabilitative, pet therapy, cibernetica applicata alla riabilitazione, rieducazione, recupero reinserimento nell'ambito delle attività riabilitative di soggetti disabili
 - > Tutte le attività inerenti le prestazioni qualificate ai sensi del diritto sanitario come "riabilitazione" nonché prestazioni di servizi ad immediato supporto delle attività summenzionate
 - > Istituzione, gestione e realizzazione di corsi di orientamento scolastico professionale di qualificazione, nonché corsi di formazione e aggiornamento del personale; condivisione ed organizzazione di attività per la formazione in partenariato con strutture universitarie di ricerca private e pubbliche; corsi di formazione per disabili e laboratori protetti; sviluppo di progetti di riabilitazione con e presso strutture pubbliche e private.
 - > Prestazione di home care sia di livello territoriale (assistenza domiciliare integrata, assistenza programmata domiciliare comprese le varie forme di assistenza infermieristica territoriale, attività sanitaria e socio infermieristica territoriale, attività sanitaria e socio sanitaria domiciliare) sia a livello di assistenza ospedaliera a domicilio.
- Ogni attività è connessa ed affine a quelle sopra elencate.*

EMPATIA È UNA BELLISSIMA PAROLA

SIGNIFICA SENTIRE LA FELICITA' E IL DOLORE DELL'ALTRO

Vision

Favorire la transizione da uno stigma sociale all'emersione dell'empatia come veicolo per le soluzioni sociali

Il nostro Purpose

Mission

- Assolvere con qualità e professionalità la domanda di servizi sanitari e socio assistenziali.
- Tutela e miglioramento delle professioni dei dipendenti e collaboratori, tramite corsi di aggiornamento con esperti riconosciuti nell'ambito di riferimento.
- Garantire le condizioni migliori ai propri dipendenti e collaboratori, per la loro sicurezza economica e di welfare, legato all'ambiente di lavoro ed alla famiglia.
- Efficacia nelle azioni che si compiono per il miglioramento continuo dell'attività, applicando e sperimentando metodi all'insegna della trasparenza e della qualità.
- Diffondere ai propri stakeholder valori condivisi di responsabilità sociale
- Favorire attività di Diversity e Inclusion in ambito sociale.



Disabilità

iniziamo dalle parole



Franco Bompreszi

Giornalista, precursore, pioniere lungimirante e personalità fondamentale per lo sviluppo della comunicazione sui diritti delle persone con disabilità

“Le parole sono contenitori. Dentro, c’è la vita. Ci sono le persone. Con la loro dignità. [...] Oggi, sfruttiamo le parole, le usiamo fuori dal loro contesto, le carichiamo di violenza e, soprattutto, dimentichiamo che al centro di ogni comunicazione ci sono le persone, non le parole, che hanno un nome, una storia e, soprattutto, il diritto a essere rispettate”

“Le parole sono lo specchio dei nostri atteggiamenti e delle nostre convinzioni e per questo motivo è fondamentale utilizzare quelle giuste. Nessuno vorrebbe essere identificato sulla base della propria disabilità. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità sollecita l’adozione di misure atte a combattere gli stereotipi relativi alla disabilità; è pertanto importante fare attenzione ed evitare di utilizzare stereotipi negativi o un linguaggio stigmatizzante”



1 Mai identificare una persona con la sua disabilità

Quando parliamo di persone con disabilità dobbiamo aver presente sempre che ciascuno va considerato prima di tutto per ciò che è, ovvero come persona. E la persona non dovrebbe mai essere identificata con la sua disabilità, attraverso etichette che tendono a spersonalizzare.

Le etichette portano a enfatizzare o rendere visibili solo alcuni aspetti, le sole vulnerabilità, che nascondono l'individuo visto nella sua interezza e nel complesso di tutte le sue caratteristiche e attitudini. Le etichette, dunque, producono stereotipi.

L'errore nel quale spesso si cade è quello di evidenziare la disabilità mettendo in secondo piano l'individuo. Una persona, anche se disabile, non è certo la sua carrozzina o la sua menomazione.

La disabilità non esaurisce la persona: è una condizione, uno stato, una caratteristica.

Se proprio deve essere evidenziata, va posta in posizione predicativa, come un attributo. Ecco perché il termine disabile e quelli che indicano i tipi di disabilità (paraplegico, cieco, sordo, ipovedente) andrebbero usati come aggettivi e non come sostantivi.

I disabili, al plurale, è invece tollerato, sebbene non sia preferibile.

L'utilizzo di nomi collettivi (ad esempio i sordi, i ciechi, gli autistici) tende a farci ragionare "per categorie", e invece si tratta di gruppi di persone non omogenei ed è quindi improprio generalizzare. È importante infatti sottolineare l'unicità di ciascuna persona e rifuggire da descrizioni preconfezionate.

In generale parliamo comunque di persone con disabilità, come suggerisce la Convenzione ONU, e non preoccupiamoci troppo delle ripetizioni.

2 No al termine handicappato

Un termine oramai da rifiutare è handicappato. Esso deriva dall'inglese handicap (da "hand in cap", mano nel cappello), il quale proviene dal nome di un gioco d'azzardo diffuso tra il XV e il XVII secolo, che consisteva nel nascondere con le mani, all'interno di un cappello, la posta in gioco. "Il gioco si basava sul baratto o scambio, tra due giocatori, di due oggetti di diverso valore; il giocatore che offriva l'oggetto che valeva meno doveva aggiungere a questo la somma di denaro necessaria per arrivare al valore dell'altro oggetto, così che lo scambio potesse avvenire alla pari". Il termine è stato poi mutuato dal gergo delle corse di cavalli (in cui si dava al cavallo più forte uno svantaggio, un handicap appunto, al fine di rendere più equilibrata la gara). In italiano handicap sarebbe entrato proprio come tecnicismo ippico, per poi diffondersi, nei primi decenni del Novecento, ad altri ambiti, tra cui quello medico-sociale, con significati connessi all'idea di svantaggio, deficienza, incapacità fisica e mentale.

Il termine avrebbe poi indicato una condizione di svantaggio determinata da un deficit fisico o psichico, che trova soprattutto impiego, intorno alla metà degli anni Settanta, nel mondo della scuola. Nelle loro accezioni medico-sociali handicap e handicappato sono stati avvertiti come legittimi almeno fino agli inizi degli anni Novanta, tanto che, ancora nel 1992, la Legge quadro 104 ha regolato l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle "persone handicappate".

Essi hanno assunto nel tempo una connotazione negativa, sminuente e offensiva, e da tempo, in molti paesi, non si usano più. Nel linguaggio di uso comune si sente spesso



anche l'espressione "persona portatrice di handicap"

Ricordando che l'handicap è uno svantaggio che, per esistere, deve essere vissuto in una determinata situazione o contesto, e che è appunto quella situazione o quel contesto che lo causa, non si può certo dire che una persona "porti con sé" l'handicap. Insomma, la parola non è sinonimo di deficit o disabilità, piuttosto designa lo svantaggio conseguente al fatto che la società non è progettata a misura di chi ha caratteristiche fisiche, cognitive, psichiche o sensoriali non maggioritarie.

3 La disabilità non è una "patologia"

La disabilità non è una malattia, bensì una condizione, che potrebbe essere migliorata se mettessimo a disposizione della persona gli strumenti appropriati (un ingranditore, un software, un montascale, un servizio di assistenza e tanto altro). È quindi sbagliato dire affetto/a da disabilità, soffre di...".

4 Rifuggiamo da un linguaggio compassionevole o pietistico

Tutte le parole che rimandano a un'idea di dolore e sofferenza, o le narrazioni che descrivono la persona con disabilità come "vittima", sono sminuenti, poco rispettose e rinforzano una percezione negativa della disabilità. Pensiamo ad esempio all'uso dell'espressione "costretto sulla carrozzina". Piuttosto diciamo "persona che usa la carrozzina": la carrozzina è un mezzo per favorire la mobilità e accrescere l'indipendenza, che dà la possibilità alla persona con disabilità motoria di muoversi più agevolmente e di vivere le azioni della quotidianità. Aiuta, non limita.

Anche definire le persone con disabilità come speciali, come eroi, o considerarle una ispirazione uni-

camente per il fatto di avere una disabilità, è retaggio di stereotipi "abilisti" e di pietismo. La disabilità, di per sé stessa, non rende migliori o peggiori, ma è una caratteristica dell'individuo "nell'eterogeneità delle sfaccettature umane".

L'obiettivo di un linguaggio rispettoso e inclusivo è proprio "ricondurre a ordinarietà tutte le caratteristiche umane".

5 Diversamente abile: facciamo attenzione

Ecco una delle espressioni più contestate nel campo della disabilità, insieme al suo parente prossimo, diversabile.

Diversamente abile, nasce negli Stati Uniti all'inizio degli anni '80 ad opera del Democratic National Committee, che cercava un'alternativa al termine handicappato. Da qui l'espressione inglese differently abled, diversamente abile, appunto. L'enciclopedia Treccani evidenzia che con tale locuzione si intende "accentuare la positività delle abilità della persona, pur diverse da quelle comunemente riscontrate in altri soggetti di pari età, e sottolineare la necessità di assumere le potenzialità piuttosto che evidenziarne i limiti". In tal senso... la locuzione diversamente abile non è indicatrice di handicap, come talvolta si ritiene, poiché segnala l'esistenza di abilità altre e non di per sé minori". Il giornalista e scrittore Claudio Imprudente, che ha contribuito alla sua diffusione in Italia, la considera infatti un'espressione capace di cambiare l'immagine comune della persona con disabilità: pur cosciente che "questa parola cont[iene] in sé una piccola ipocrisia, che tende a mettere completamente in secondo piano il deficit", la ritiene "una semplice provocazione che ci mette in grado di aprirci a prospettive e reazioni ulteriori". Una provocazione che



ha suscitato però forti reazioni contrarie.

Il giornalista Franco Bompreszi, e con lui molti altri, considerava questa locuzione buonista e ipocrita, anche se questa non era l'intenzione di chi l'ha creata: "In Italia, più che altrove, la disabilità è connotata negativamente, come un fardello ingombrante, un peso, un carico di sfortuna, di sofferenza, di diversità, di dolore. Le persone con disabilità in Italia si dividono in due: eroi o vittime. La normalità non esiste, viene sacrificata sull'altare di una comunicazione fuori registro, spesso ignorante e superficiale, incapace di trovare la sintonia tra le parole e le cose". "Quando si arriva a ritenere che la disabilità sia quasi una terza abilità, cioè una capacità speciale rispetto alla cosiddetta normalità, vuol dire che si deve ricorrere a un artificio semantico per non registrare la realtà", affermava. E ancora: "Se continuiamo a pensare che la disabilità sia qualcosa di 'diverso', addirittura una grande opportunità per sviluppare 'diverse abilità', facciamo un grave torto a quei milioni di persone nel mondo che ogni giorno si battono solo per vedere rispettati i propri diritti di cittadinanza alla pari degli altri...".

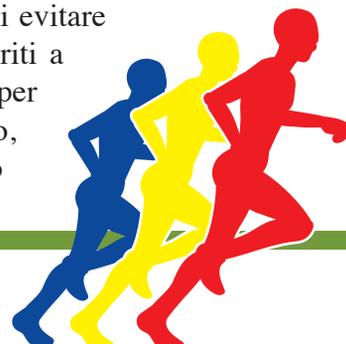
Per lo studioso Matteo Schianchi, esperto in storia sociale della disabilità, la locuzione ha avuto tanto successo proprio perché è rassicurante e "risponde al bisogno di orientare il rapporto con una realtà scomoda, la disabilità, in una formale armonia; torna a ridurre l'individuo (persona che ha una disabilità) al deficit sotto la maschera di un suo immaginario superamento". La disabilità fa paura: preferiamo tacerne, non vederla, non parlarne, per scongiurarla. "La diversità è [però] la cifra dello stare al mondo di ciascuno di noi, non della popolazione composta dalle persone con disabilità".

6 I normoabili non esistono

È inaccettabile dividere le persone tra normoabili e disabili, come se ci fossero gruppi umani contrapposti o concorrenti. A parte il fatto che il concetto di normalità è di difficile definizione (chi può concretamente fregiarsi di questo "titolo"?), le persone con disabilità non sono "non normali", e ciascuno di noi può sperimentare nella vita una condizione di disabilità. La necessità di normalizzare l'esistenza di chi ha una disabilità è fondamentale per una cultura che favorisca la paritaria convivenza e interazione delle persone con le loro diversità. Come osserva l'attivista Sofia Righetti, per le persone non disabili non è stato ancora inventato un termine neutro che le definisca senza mettere in campo una presunta normalità. È un gap lessicale che sarà forse colmato. Oggi, ad esempio, per una persona non-transgender, usiamo il termine cisgender, non parliamo di normal-gender. Nel frattempo, però cerchiamo di evitare il termine normoabile, perché implica che "gli altri" non siano normali o siano ipodotati, o anche la parola abili, che trasmette l'idea che chi ha una disabilità sia inabile.

7 Attenzione al termine invalido

Il termine invalido significa letteralmente non-valido. Nessuno deve essere bollato così per sue caratteristiche fisiche, sensoriali o intellettive. Quando dobbiamo parlare di specifici istituti previsti dalla legge, può essere difficile evitare di usare termini che ritroviamo nel testo delle norme. Scriveva Bompreszi: "Ci sono alcuni termini che non puoi evitare perché sono oggettivamente riferiti a leggi che devi applicare, il pass per invalidi è un atto amministrativo, io non mi offendo a dire che lo



sto usando”. Griffo suggerisce di parlare di persone con certificazione di invalidità, cercando di evitare quanto più possibile espressioni sminuenti, che cancellano l’identità della persona, identificandola con la sua disabilità.

8 Il linguaggio schietto o libero è apprezzato

Come evidenziava Tullio De Mauro, una richiesta che viene in anni recenti dalle comunità di persone con alcune forme di disabilità è di non aver paura di utilizzare anche parole più dirette come cieco o sordo, piuttosto che le equivalenti espressioni elaborate in chiave eufemistica: videolesi, non vedenti, non udenti. Si tratta di termini o perifrasi che cercano di edulcorare le cose, ma “non cambiano la realtà di chi vive una situazione di minorazione sensoriale, né contribuiscono a ridurre lo svantaggio potenziale dovuto alla stessa”. Quando ci avviciniamo a una persona con disabilità, non è nemmeno necessario modificare artificiosamente il nostro linguaggio per cercare di non offenderla. Se a una persona cieca diciamo “ci vediamo dopo” va bene, perché si tratta di espressioni che fanno parte della nostra lingua e che creano un clima più disteso e inclusivo.

Non serve, dunque, modificare il discorso se si parla con (o è presente) una persona con disabilità.

9 Non diciamo più sordomuto

Il termine sordomuto è obsoleto, scorretto e può essere percepito come offensivo. La maggior parte delle persone sorde non ha difetti dell’apparato fono-articolatorio e se non parla è perché non ha appreso il linguaggio vocale dal momento che non ne conosce il suono e non può quindi riprodurlo con la voce (e non ha nemmeno ricevuto un’educazione per imparar-

re a farlo). Molte persone sorde parlano invece anche molto bene la lingua vocale.

Sordità e mutismo rappresentano insomma due condizioni separate e distinte, e l’una non include l’altra. Per questi motivi, la legge 20 febbraio 2006, n. 95, ha previsto che in tutte le disposizioni legislative vigenti il termine sordomuto fosse sostituito con sordo. Facciamolo anche noi.

10 Le parole sono ponti oppure muri

Perpetuare l’uso di un linguaggio poco appropriato influenza negativamente la rappresentazione sociale di persone e gruppi e veicola visioni distorte e immagini stigmatizzanti, che finiscono per indirizzare decisioni e azioni. Facciamo attenzione, quindi, alle parole: a quelle che si usano, ma anche a quelle che non si utilizzano. Le parole rivestono un ruolo importante nella costruzione della realtà in cui ciascuno di noi vive. Possono infatti essere ponti, utili a promuovere relazioni positive fondate sul reciproco rispetto. Ma possono anche essere muri. Pensiamo all’uso deprecabile dei termini che fanno riferimento alla disabilità come insulto. Se è vero che tutti condividiamo la necessità dell’inclusione o, come dice Acanfora, della convivenza paritaria delle differenze di cui le persone sono da sempre portatrici, se sentiamo usare i termini handicappato o ritardato per offendere qualcuno, non restiamo in silenzio. Facciamo capire che quel comportamento contribuisce, anche inconsapevolmente, ad alimentare pregiudizi e discriminazioni, e a rendere sempre più distante il concretizzarsi di una società in grado di offrire opportunità e strumenti affinché, come scriveva Bompreszi, “le abilità di ciascuno siano a disposizione di tutti”





Società Servizi Riabilitativi
S.p.A.





Le nostre Risorse Umane

SINTESI DEL PERSONALE SSR

DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI, TIPOLOGIA DI CONTRATTO, SOGLIA DI ETÀ (al 31.12.2021)



| | 20-30 | | 31-40 | | 41-50 | | 51-65 | |
|-------------------------------|-------|---|-------|---|-------|---|-------|----|
| DIPENDENTI A TEMPO PIENO IND. | 6 | 1 | 17 | 4 | 25 | 6 | 24 | 10 |
| DIPENDENTI A PART TIME IND. | 6 | 2 | 14 | 0 | 6 | 1 | 2 | 1 |
| DIPENDENTI A TEMPO PIENO DET. | 3 | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| DIPENDENTI A PART TIME DET. | 7 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TOTALE PERSONALE OCCUPATO | 22 | 3 | 35 | 4 | 31 | 7 | 26 | 11 |



| PERSONALE SSR 2020 | TOTALE | | |
|-----------------------|---------|-----|----|
| DIPENDENTI | 139 | 114 | 25 |
| LIBERI PROFESSIONISTI | 25 | 12 | 13 |
| ETÀ MEDIA | 45 ANNI | | |

PERSONALE DIPENDENTE (al 31.12.2021)

| | |
|-------|--------------------------|
| n. 01 | DIRETTORE SANITARIO |
| n. 01 | DIRETTORE AMMINISTRATIVO |
| n. 03 | PSICOLOGI |
| n. 35 | LOGOPEDISTI |
| n. 36 | NEURO-PSICOMOTRICISTI |
| n. 31 | FISIOTERAPISTI |
| n. 13 | ASSISTENTI SOCIALI |
| n. 10 | AMMINISTRATIVI |
| n. 18 | AUSILIARI SOCIO SANITARI |

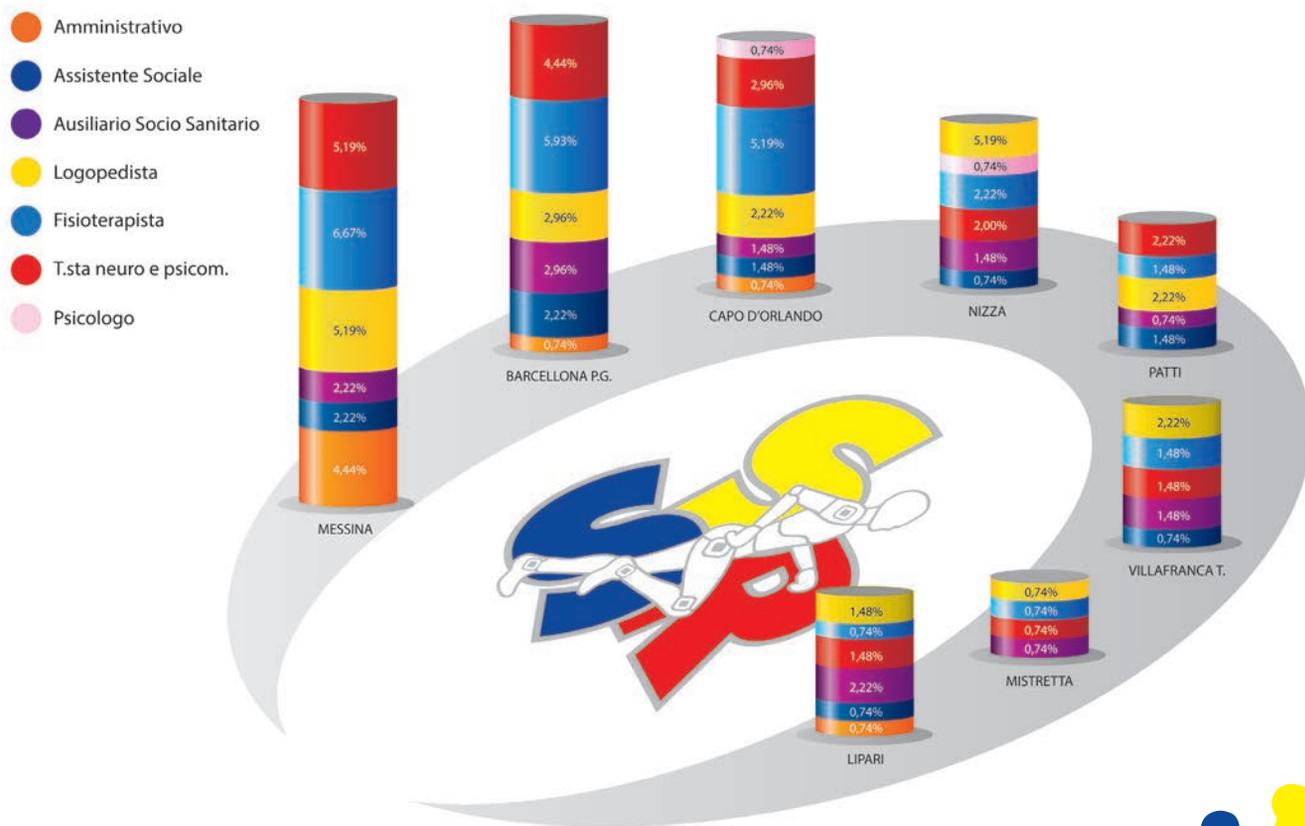
LIBERI PROFESSIONISTI (al 31.12.2021)

| | |
|-------|---------------------------|
| n. 03 | FISIATRI |
| n. 04 | NEUROPSICHIATRI INFANTILI |
| n. 03 | PSICOLOGI |
| n. 02 | LOGOPEDISTI |
| n. 13 | FISIOTERAPISTI |



SINTESI DEL PERSONALE SSR

DISTRIBUZIONE PERSONALE DIPENDENTE PER SEDE (%) (al 31.12.2021)





Le nostre Risorse Umane

Personale riabilitativo dipendente

MESSINA

 T.sta neuro e psicom.

 9



8



1

 Logopedista

 6



6



0

 Fisioterapista

 8



3



5

BARCELONA P.G.

 T.sta neuro e psicom.

 9



9



0

 Logopedista

 6



6



0

 Fisioterapista

 6



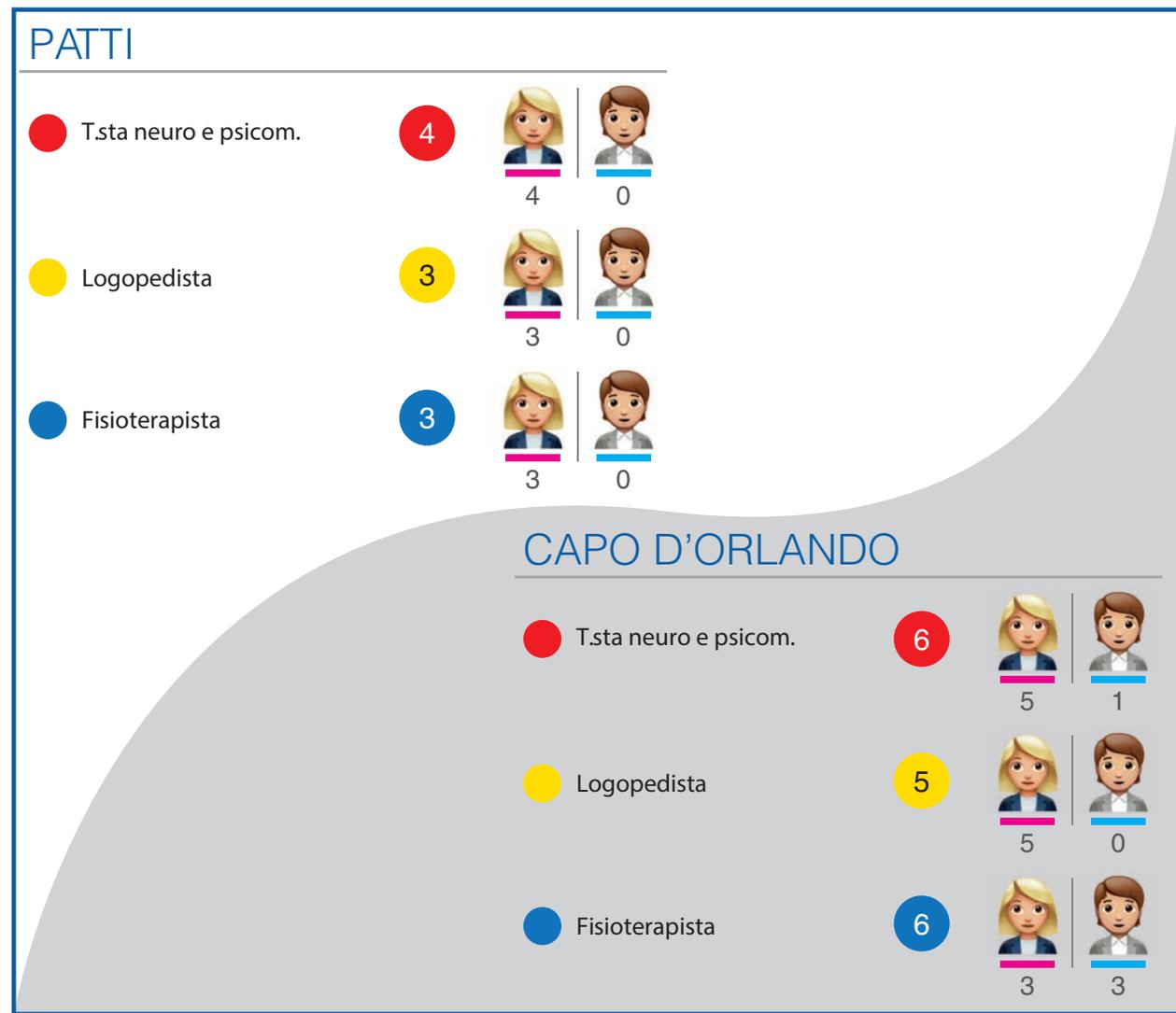
2



4



Personale riabilitativo dipendente



Personale riabilitativo dipendente

LIPARI

● T.sta neuro e psicom.

4



● Logopedista

2



● Fisioterapista

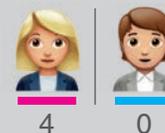
1



VILLAFRANCA TIRRENA

● T.sta neuro e psicom.

4



● Logopedista

3

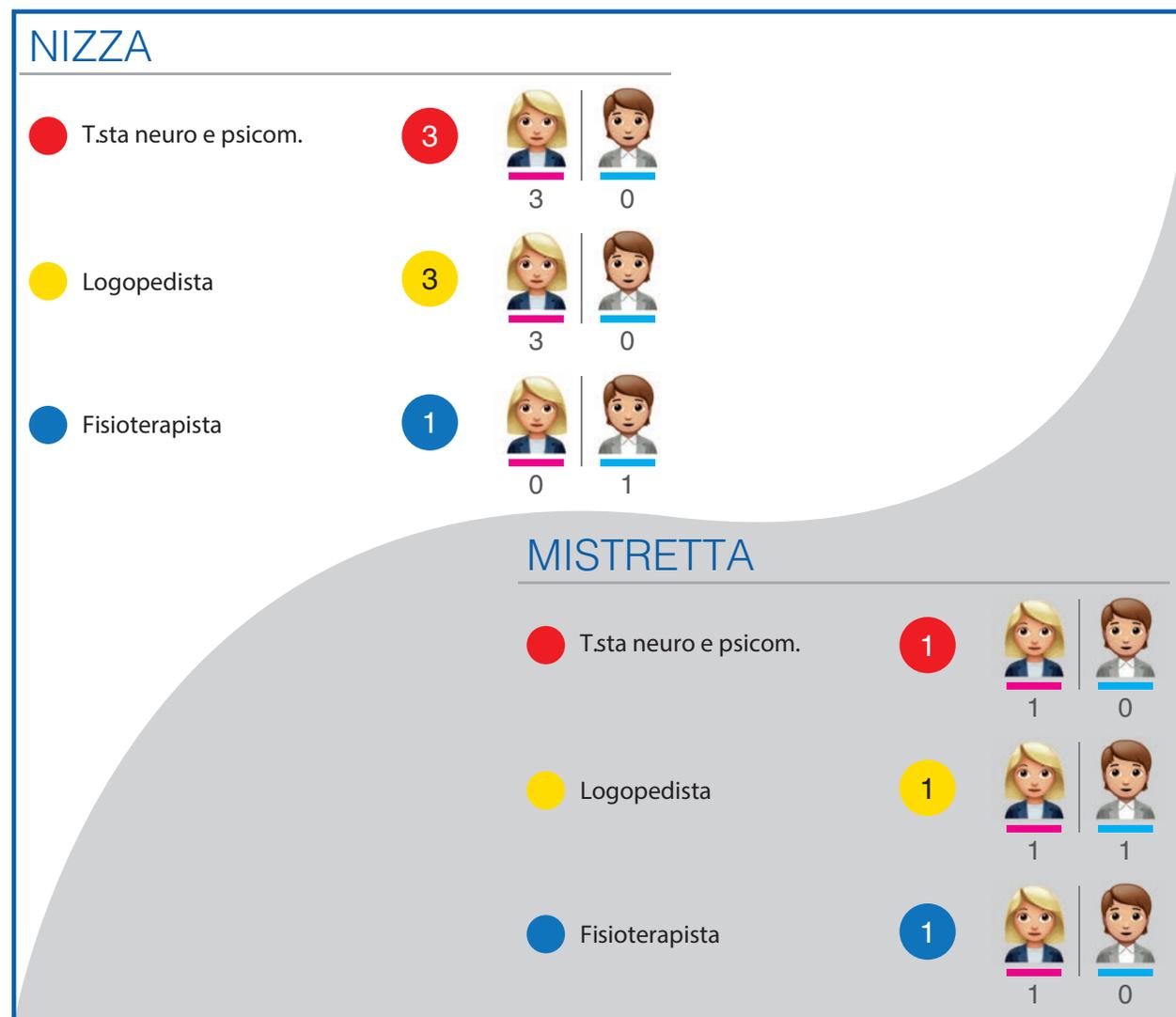


● Fisioterapista

2



Personale riabilitativo dipendente





Spazio alla **terapia occupazionale** in **SSR**

Il profilo Professionale:

La figura del terapeuta occupazionale acquisisce un ruolo sempre più centrale nell'ambito delle attività riabilitative.

Il terapeuta effettua una valutazione funzionale e psicologica del soggetto ed elabora, anche in équipe multidisciplinare, la definizione del programma riabilitativo, volto all'individuazione ed al superamento dei bisogni della persona disabile ed al suo avviamento verso l'autonomia personale nell'ambiente di vita quotidiano e nel tessuto sociale.

Il terapeuta occupazionale tratta condizioni fisiche, psichiche e psichiatriche, temporanee o permanenti, volgendosi a pazienti di tutte le età; utilizza attività sia individuali che di gruppo, promuovendo il recupero e l'uso ottimale di funzioni finalizzate al reinserimento, All'andamento e alla integrazione dell'individuo nel proprio ambiente personale, domestico e sociale.

La terapia in Ambulatorio:

Lo scopo della terapia è quello di ripristinare o integrare, in caso di totale assenza di determinate competenze, le attività che aiutano nella totalità la persona che ha subito un evento lesivo o che a causa di malattie

invalidanti ha perso l'uso delle mani o nel caso di molti ragazzi che hanno un ritardo cognitivo e non riescono a compiere semplici gesti per impaccio motorio e incomprendimento dell'atto motorio stesso.

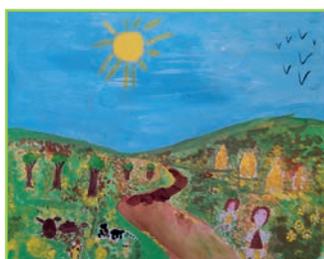
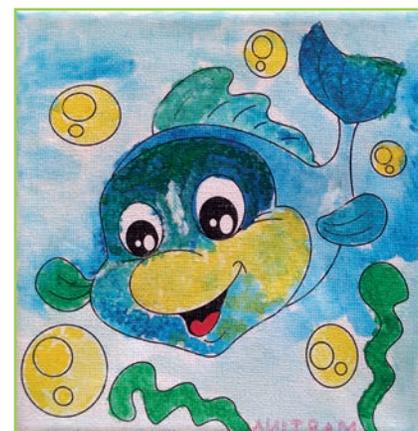
In SSR lavorando più con i ragazzi, si è reso utile integrare alla terapia occupazionale nella sua visione globale un aspetto più creativo che mira a sensibilizzare l'aspetto sia motorio che emotivo. L'impegno crescente ha fatto sì che i ragazzi che utilizzano schemi più semplici, realizzati solo dal loro impeto di base, hanno incrementato l'osservazione, l'attenzione, il piacere di vedere una propria esecuzione crescere e modificarsi e con le direttive iniziali, diventare una vera e propria opera da apprezzare.

Integrando ed impadronendosi di nozioni di base come ad esempio sopra/sotto, lontano/vicino, chiaro/scuro, ecc... imparando a tenere correttamente la penna, i colori, le forbici...tutte attività mirate, ma allo stesso tempo che arricchiscono il bagaglio creativo di ogni persona.

Le attività includono anche l'incremento delle ADL (*attività della vita quotidiana*) al fine di facilitare le autonomie per prendersi cura di sé.



Le loro opere d'arte



Ambulatorio “Piuma”

Dedicato ai bambini
nati pretermine e a rischio



*“il dono più grande è sapere
che c'è qualcuno che può prendersi cura di te”*



Tre anni di “Piuma”

Sono trascorsi già tre anni dalla posa della prima pietra che ha fondato il primo ambulatorio specializzato per i nati pretermine del sud Italia, avviato alla fine del 2019 grazie alla sensibilità delle nostre terapiste e dall’entusiasmo del presidente Arena.

I risultati non si sono fatti attendere, le attività mirate per i pesi piuma sono state sempre più incalzanti ed assidue, il desiderio di intervenire tempestivamente sui più fragili ed indifesi ha rafforzato la volontà dei terapisti, dell’ambulatorio specializzato, nell’affrontare le responsabilità di un intervento riabilitativo ed abilitativo, così delicato e fondamentale, con spirito di abnegazione che porta risultati a volte inimmaginabili.

Il desiderio e la forza e l’entusiasmo che si avverte in quelle stanze, da vigore e positività a tutto quello che si realizza nel percorso della terapia, anche il contributo

dei genitori è fondamentale in alcuni momenti della terapia stessa ed il supporto dell’equipe multidisciplinare misura il percorso.

Agli esordi dell’Ambulatorio Piuma la *Gazzetta del Sud* lo rappresentava così:

Un pool qualificato di terapiste al servizio dei bambini nati prematuri.

Un modello che prevede un intervento multidisciplinare rivolto alla primissima infanzia, al fine di “individuare” precocemente le difficoltà che un bambino potrà incontrare, per impedire alle prime deviazioni di consolidarsi in “patterns”(strutture ripetitive) di funzionamento non adattivi.



VIDEO

www.ssrme.it/ambulatoriopiuma.html





La **Sicurezza sui luoghi di lavoro** in **SSR** conta

Nonostante le restrizioni dettate dalla pandemia, ma anche a causa della pandemia, SSR ha rafforzato le linee di sicurezza sui luoghi di lavoro. È stata data la massima priorità ai corsi di formazione sulla sicurezza, presieduti direttamente dal responsabile del servizio prevenzione e protezione nominato da SSR, esperto qualificato del settore di riferimento.

Per l'anno 2021 sono state formate in presenza venti nuove figure professionali ed hanno frequentato il corso di aggiornamento altrettanti dipendenti strutturati sui vari ambulatori.

Grande importanza e partecipazione è stata riscontrata nel corso di primo soccorso per i nuovi addetti, ma si è notato anche un grande incremento per il corso di aggiornamento che ha visto coinvolti più di 40 dipen-

denti, che volontariamente hanno voluto partecipare attivamente alla formazione.

SSR si è organizzata in modo da far partecipare tutti in sicurezza, applicando le raccomandazioni indicate dalla normativa anti-Covid.

La protezione e la prevenzione da Covid-19 in SSR continua con...

34.000 Guanti Monouso

40.000 Mascherine FFP2

*2.300 Tamponi per la prevenzione da contagio
nei vari ambulatori*

2.000 lt Igienizzante mani

3.500 lt Igienizzante per ambienti







La Teleriabilitazione, un'esperienza nuova per tutti

In seguito all'emergenza conseguente al diffondersi del Covid-19, in ambito sanitario si è affermato l'utilizzo della teleriabilitazione come opzione concreta ed efficace per erogare trattamenti riabilitativi a distanza.

Mantenere la funzionalità della rete dei servizi, soprattutto quelli rivolti alle persone più fragili è un impegno di carattere etico, oltre che una responsabilità di sanità pubblica, che assume particolare rilevanza nel corso dell'emergenza sanitaria.

Siamo abituati a pensare alla presa in carico del paziente in maniera dicotomica, terapia ambulatoriale e terapia domiciliare, ma tutti noi: terapisti, medici, assistenti sociali, pazienti, caregiver; siamo stati proiettati in un mondo tecnologico, grazie a sistemi informatici moderni alla portata di tutti, senza il quale la pandemia avrebbe spazzato inesorabilmente una parte fondamentale della nostra vita, il contatto con gli altri.

SSR il contatto l'ha sempre voluto mantenere, atti-

vando un progetto di terapia a distanza approvato dall'Azienda Sanitaria Provinciale, coinvolgendo una equipe multidisciplinare che potesse agire in modo determinato fin da subito mettendo in campo delle attività concrete per essere più efficaci, sia in ambito psicologico che terapeutico.

Attività:

- Consulenza on-line con famiglie
- Raccordo con varie figure professionali per concordare il programma terapeutico per ogni singolo paziente
- Momenti di verifica con tutta l'equipe
- Ripristino colloqui on-line e/o videochiamate con pazienti in trattamento
- Supporto psicologico alle famiglie che ne fanno richiesta
- Istruzione del Caregiver (figura chiave) sull'attività da proporre al paziente attraverso la trasmissione on-line di materiale (schede, esercizi, ecc...)





SSR una Società sempre in Movimento

Nel 2021 sono stati avviati i primi passi per alcune attività di SSR, come ad esempio il primo step per la formazione del personale sanitario per i malati di Parkinson, che avrà come conseguenza l'acquisto di un nuovissimo macchinario di ultima generazione utilizzato per la riabilitazione motoria, proprio per questo genere di patologia, ma non solo.

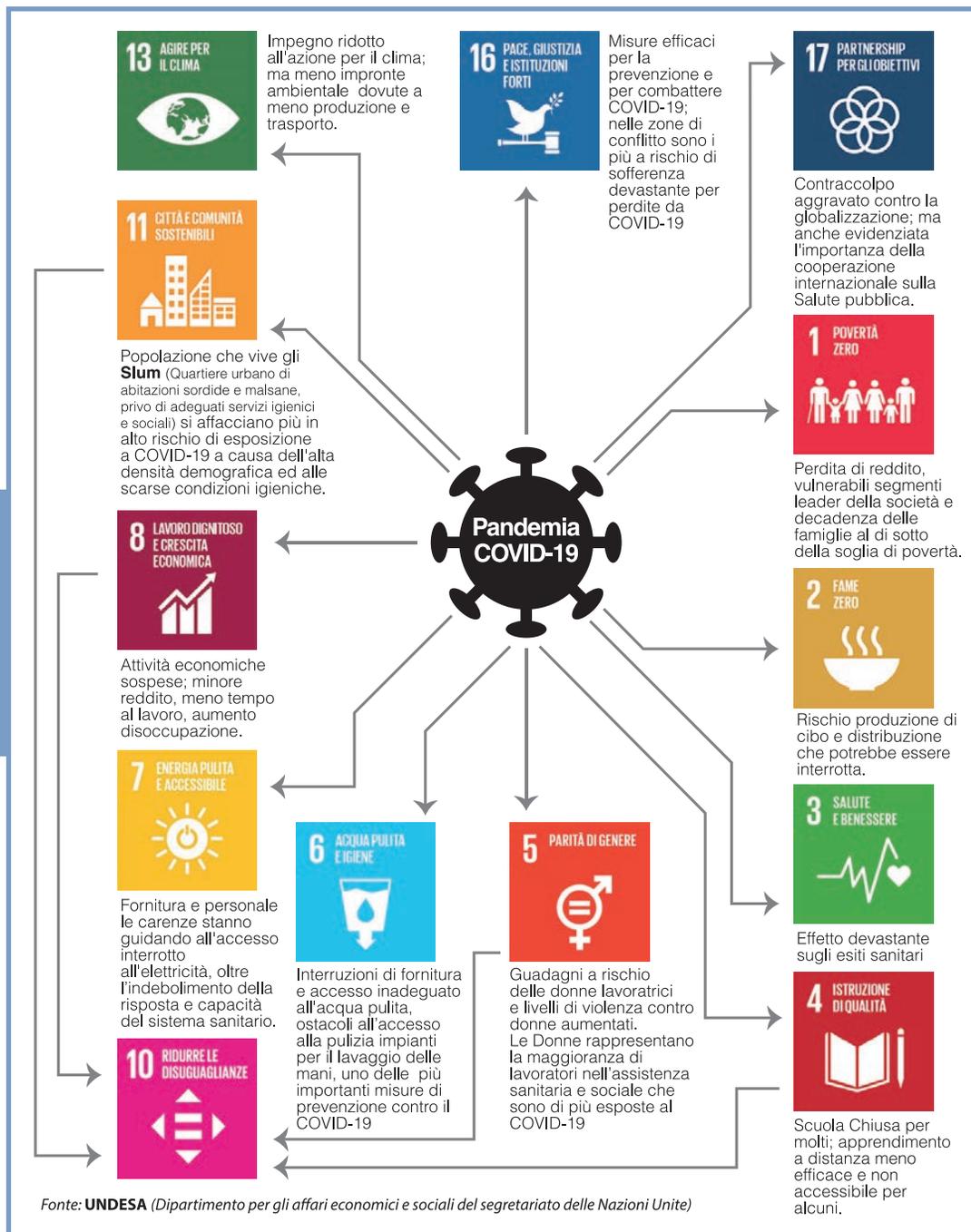
- Prime attività esplorative per l'istituzione di un secondo ambulatorio Piuma previsto nella zona tirrenica.
- Ripresa delle attività di sport inclusivo con il progetto Baskin, dopo lo stop dovuto al Covid-19 sono state organizzate alcune partite e tornei.
- Prime prove per l'utilizzo di un nuovo e complesso software di gestione ed analisi per la rendicontazione, che gestirà le prese in carico e le prestazioni e che sarà implementato con la cartella clinica digitalizzata.
- Acquisto di attrezzature finalizzate alla riabilitazione di alcuni pazienti con diverse patologie che necessitano di materiale riabilitativo ad hoc.

- Programmazione di nuovi corsi di formazione, che non sono stati organizzati negli anni passati a causa della pandemia.
- Avviamento per il prossimo anno di nuovi corsi sulla sicurezza in azienda e sulla prevenzione di reati previsti dal modello di gestione e controllo 231.
- Nuove attività di sensibilizzazione presso i dipendenti ed i propri familiari contro la stigmatizzazione.
- Studio di un welfare aziendale più appropriato.
- Nuove divise più confortevoli per l'esercizio del proprio lavoro
- Partecipazione ad eventi locali per essere più vicini a chi ha bisogno e per la diffusione di pratiche di inclusione contro la diversità.
- Avviamento di nuove collaborazioni con associazioni locali



Covid-19

Effetto su tutti gli SDGs





Il nostro contributo agli SDGs

| | | | | |
|-----------|---|------------------------------|--------------------|---|
| PAZIENTI | 3 SALUTE E BENESSERE | 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE | | |
| PERSONALE | 3 SALUTE E BENESSERE | 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ | 5 PARITÀ DI GENERE | 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA |
| FORNITORI | 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA | | | |
| COMUNITA' | 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI | 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE | | |



SDG 3: Salute e Benessere

Obiettivo Operativo Agenda 2030

- 3.4 Ridurre la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.8 Accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità

L'Impegno specifico di SSR

Presenza estesa su tutto il territorio della provincia; assicurare la qualità del servizio offerto; rendere le prestazioni più efficaci migliorando la preparazione professionale dei propri terapeuti.



SDG 4: Istruzione di qualità per tutti

Obiettivo Operativo Agenda 2030

- 4.4 Aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione e per lavori dignitosi.

L'Impegno specifico di SSR

investire costantemente in corsi di formazione di qualità per cercare di ottenere sempre di più apprezzabili miglioramenti nella terapia.

BIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



SDG 5: Parità di genere

Obiettivo Operativo Agenda 2030

- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità

L'Impegno specifico di SSR

Pari opportunità e maggiore attenzione alle esigenze dei lavoratori; garantire l'uguaglianza e la non discriminazione dei lavoratori.



8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA



SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

Obiettivo Operativo Agenda 2030

- 8.5** Raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.8** Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori.

L'Impegno specifico di SSR

valutare le opportunità che il mercato offre per consolidare la solidità ed il valore e aumentare l'occupazione;
agevolare l'attività lavorativa per i lavoratori con disabilità;
monitorare con continuità la sicurezza dei luoghi di lavoro ed aggiornare con corsi di formazione sulla sicurezza tutti i dipendenti.

 **BIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**

10 RIDURRE LE
DISUGUAGLIANZE



SDG 10: Ridurre le disuguaglianze

Obiettivo Operativo Agenda 2030

- 10.2** Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

L'Impegno specifico di SSR

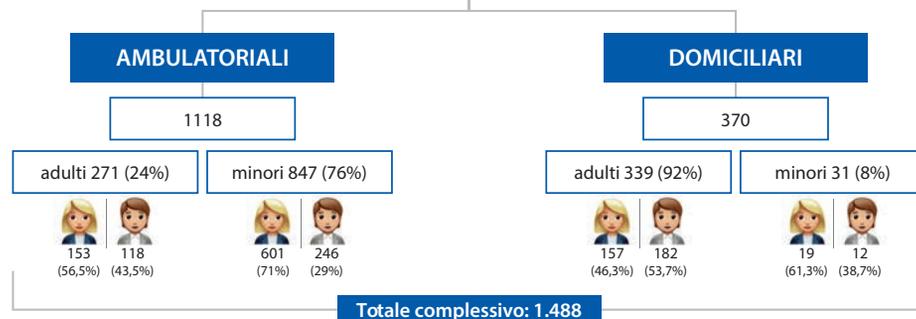
perseguire e consolidare attività di inclusione sociale in cui la convivenza delle stesse esperienze tra normodotati e diversamente abili trovi ricirpoca ispirazione.



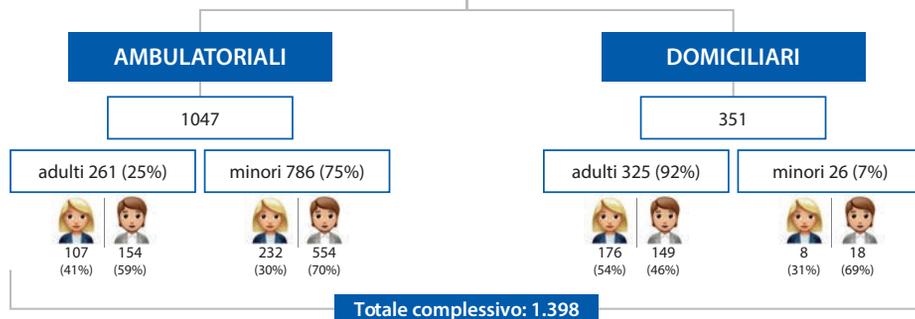
Prestazioni a confronto



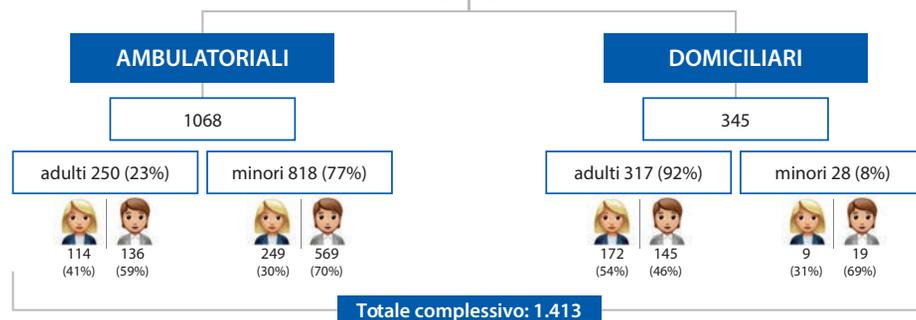
PAZIENTI ASSISTITI 2019

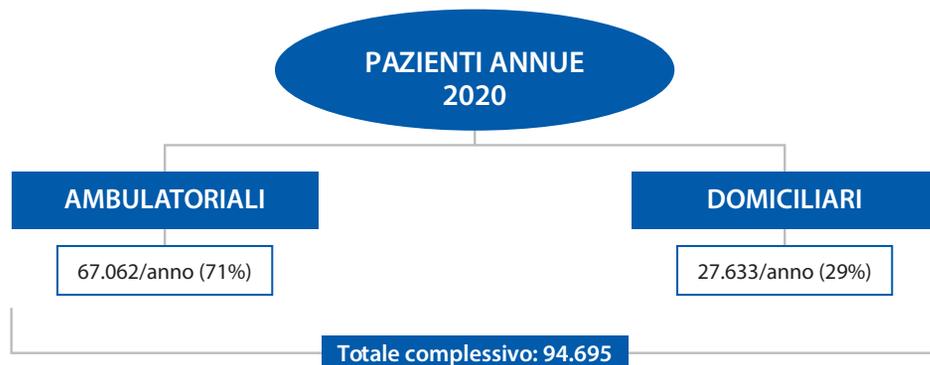


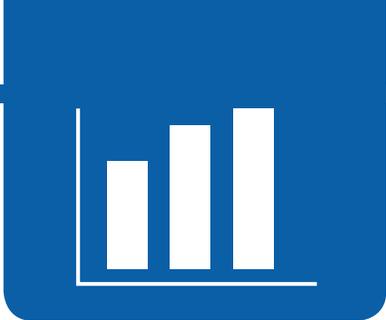
PAZIENTI ASSISTITI 2020



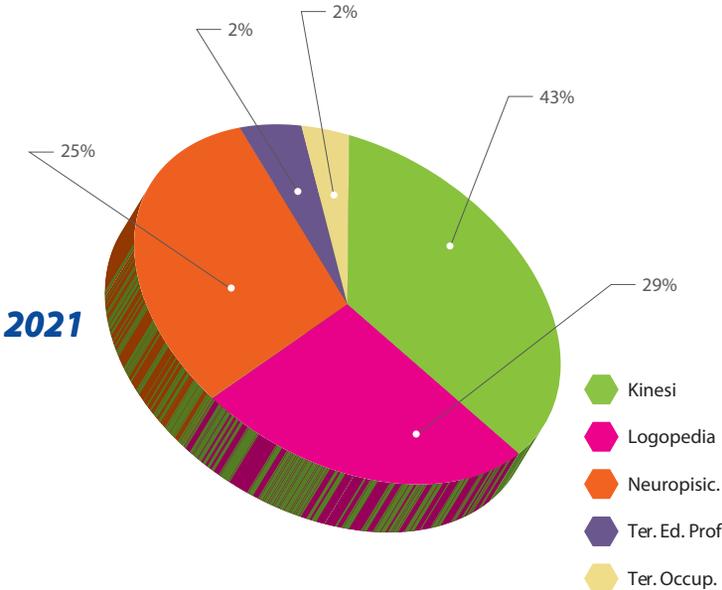
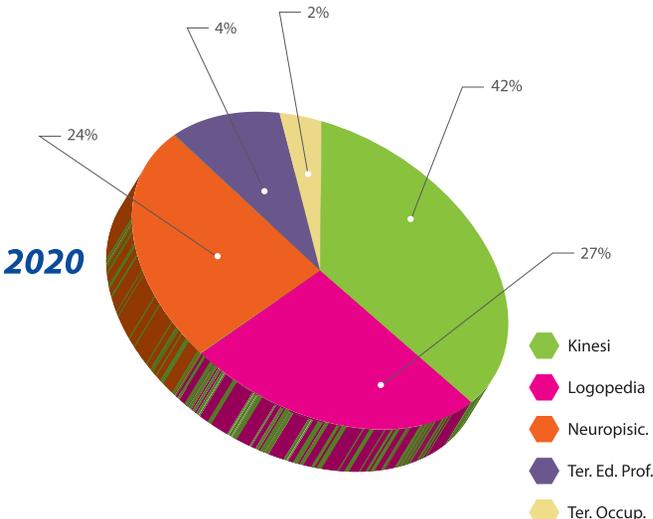
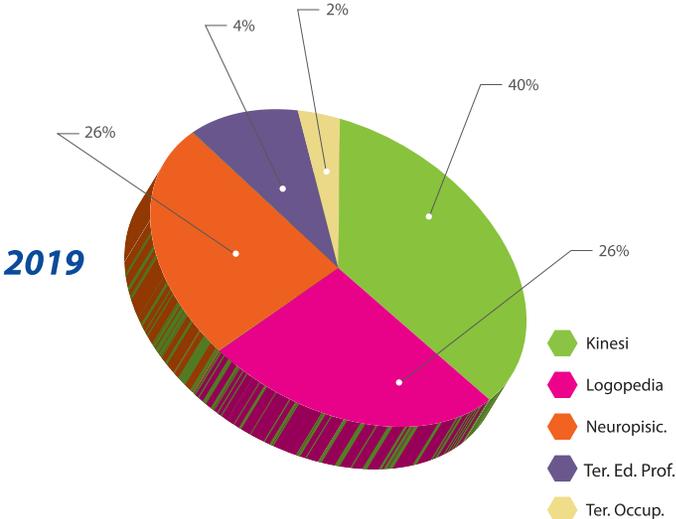
PAZIENTI ASSISTITI 2021







Prestazioni Tipologia di Trattamento 2019/2020/2021



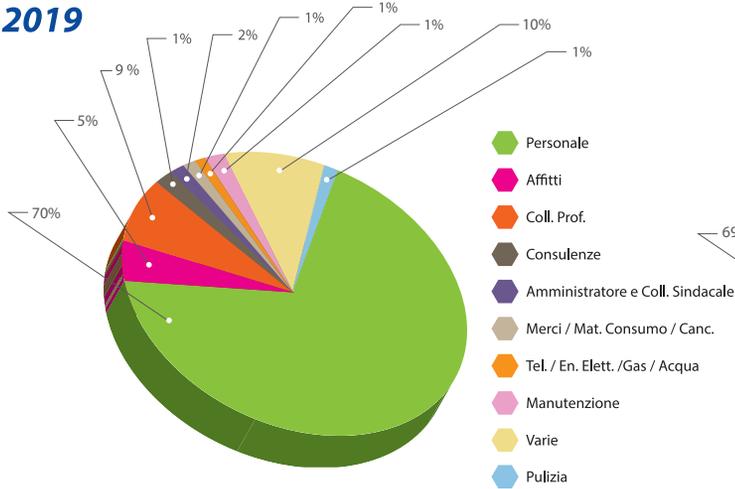


Società Servizi Riabilitativi
S.p.A.

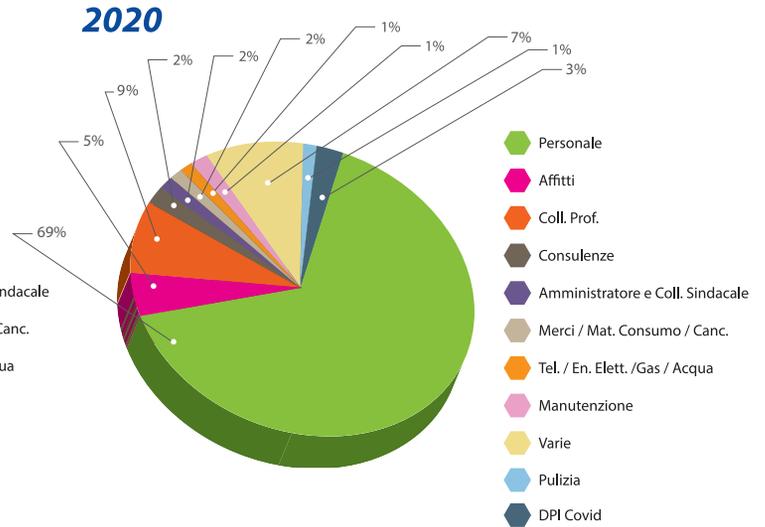


Costi e ricavi a confronto

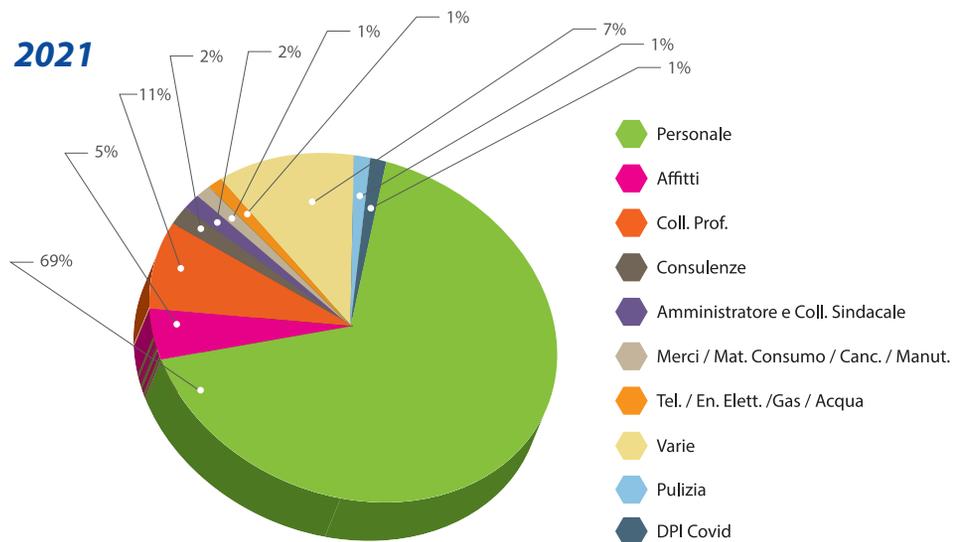
2019



2020



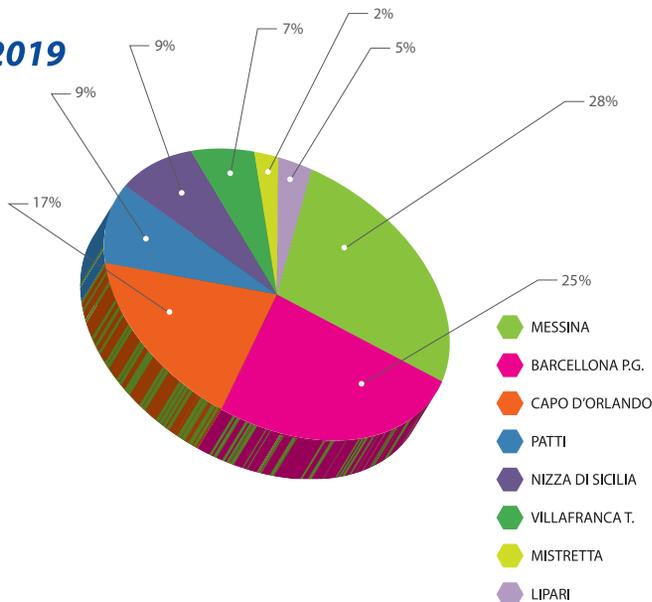
2021



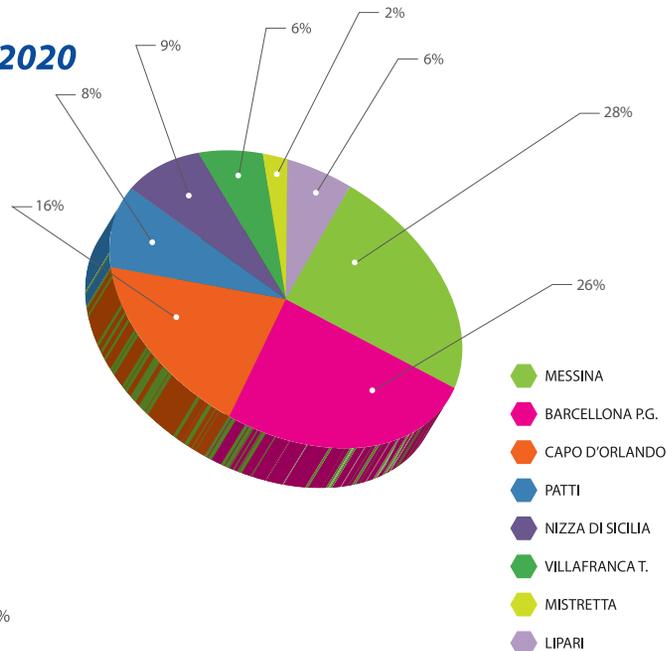
Costi



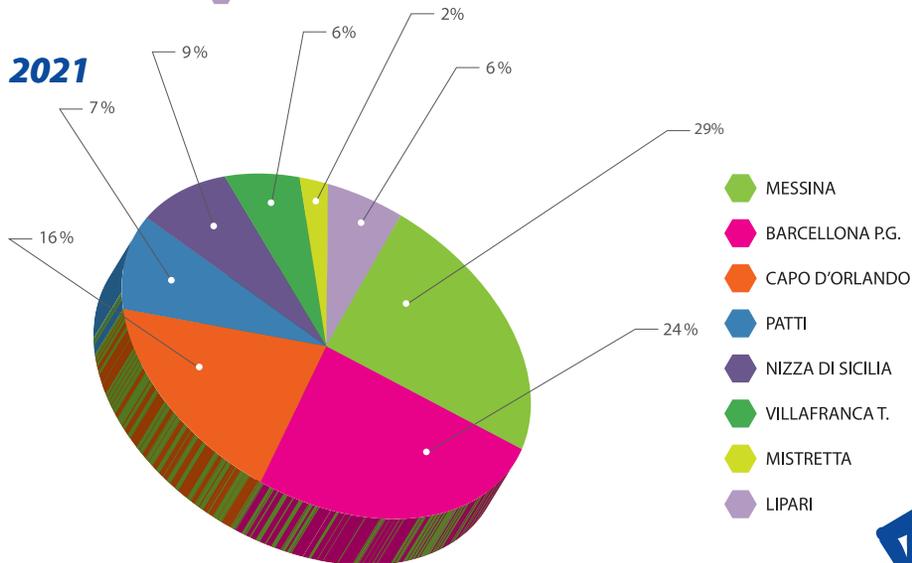
2019



2020



2021



Ricavi





Società Servizi Riabilitativi
S.p.A.

| | |
|---|----|
| BRAND ACTIVISM | 03 |
| PREMESSA | 04 |
| NOTA METODOLOGICA | 05 |
| LETTERA DEL PRESIDENTE | 06 |
| INFORMAZIONI GENERALI | |
| CARTA D'IDENTITÀ AZIENDALE | 08 |
| ORGANIGRAMMA | 09 |
| I NOSTRI AMBULATORI | 10 |
| PERSEGUIRE IL NOSTRO OGGETTO SOCIALE | 12 |
| VISION - MISSION | 13 |
| DISABILITA' Iniziamo dalle parole | 15 |
| LE NOSTRE RISORSE UMANE | |
| SINTESI DEL PERSONALE SSR - Distribuzione degli occupati | 22 |
| SINTESI DEL PERSONALE SSR - Distribuzione dipendenti per sede | 23 |
| PERSONALE RIABILITATIVO DIPENDENTI | 24 |
| SPAZIO ALLA TERAPIA OCCUPAZIONALE | 28 |
| TRE ANNI di "PIUMA" | 31 |
| LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO | 32 |
| LA TELERIABILITAZIONE | 34 |
| SSR UNA SOCIETÀ SEMPRE IN MOVIMENTO | 35 |
| I NOSTRI INDICATORI | |
| COVID 19 - EFFETTO SU TUTTI GLI SDGs | 36 |
| IL NOSTRO CONTRIBUTO AGLI SDGs | 37 |
| PRESTAZIONI A CONFRONTO | 40 |
| COSTI E RICAVI A CONFRONTO | 44 |



Copyright SSR S.p.A.

Sede Legale - Presidenza - Direzione Amministrativa - Direzione Sanitaria
Messina, via Stazione Contesse, 63

www.ssrme.it

Presidenza

presidenza@ssrme.it

Direzione Amministrativa

pmagaudda@ssrme.it

Direzione Sanitaria

aepifanio@ssrme.it

Ufficio Personale

ufficio.personale@ssrme.it

Segreteria

info@ssrme.it

 [facebook/ssrme](https://www.facebook.com/ssrme)

Testi a cura di

Marco Fiorino

Impaginazione grafica e stampa

Tipografia Lombardo

Milazzo

www.tipografialombardo.it

*Si ringraziano i dipendenti ed i collaboratori della SSR S.p.A.
per il contributo dato alla realizzazione del Bilancio Sociale 2021*

